

**LIMONE**

L'ex vicesindaco rivano Pietro Matteotti: «Hanno fatto bene, sollecitiamo la Provincia»

# «Basta critiche ora il Trentino faccia la pista»

LIMONE - Non le manda a dire, come nel suo stile, Pietro Matteotti. E questa volta il suo ragionamento, da tecnico oltre che da ex amministratore, è sulla ciclabile del Garda e la recente apertura dei due chilometri di ciclabile da Capo Reamol al confine con il Trentino, evento mediatico che ha fatto il giro del mondo.

«Il progetto per collegare Limone con Riva è un "must", sia per quanto riguarda l'aspetto turistico che per la mobilità green: questo primo tratto è un progetto arduo e unico a picco sul lago, una benedizione dal punto di vista turistico per tutto il bacino gardesano».

È chiaro che c'è un impatto paesaggistico, ma ciò non vuol dire che non doveva essere realizzata. E bene ha fatto il sindaco di Limone a insistere ed a procedere senza indugi senza attendere che il Trentino battesse un colpo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Da Limone al confine con il Trentino la ciclabile c'è: progettata, fatta, finita e inaugurata.

Ci raccontano una sacco di storie, ma la verità è che da lì a Riva, il progetto non è ancora pronto, l'appalto di là da venire, e l'unica speranza è che a causa delle imminenti elezioni provinciali qualcuno a Trento magari dia una spintarella e si metta in testa che forse questa ciclabile è una priorità oltre che un'occasione da non perdere».

Matteotti ne ha anche per gli ambien-

talisti, compreso il fratello Paolo, che nei giorni scorsi aveva evidenziato assieme al Coordinamento altogardesano, gli aspetti più impattanti del nuovo tracciato: «Due domande facili. Come si sarebbe potuto realizzare una ciclabile larga almeno 2 metri e 60, senza andare a sbalzo? Come si sarebbe potuto realizzarla in galleria, come a "pareole" dicono i trentini, senza spostare più all'interno l'attuale Gardesana con costi a quel punto fuori controllo?».

Matteotti contesta anche le critiche sulla larghezza del percorso: «Non vi è dubbio che 3 metri sarebbe stato meglio. Quindici anni fa, la Provincia progettò il collegamento tra Riva e Torbole, larghezza prevista 2,5 metri, a norma. Allora ero vicesindaco, intervenni con la Pat e ottenni la modifica in tempo reale del progetto fino ai 3 m poi realizzata, oggi standard minimo in Trentino per una pista a doppio».

Poi l'affondo contro i vertici provinciali: «Troppo facile dire "noi non la faremo come Limone". L'anno scorso il coordinamento generale è stato affidato all'ing. De Col della Provincia. Aspettiamo con fiducia. Il sindaco di Limone non ha aspettato i tempi biblici. Ha trovato l'accordo con i colleghi lombardi per finanziare l'opera da Limone al confine con 7 milioni di euro del fondo ODI messo a disposizione da Trentino e Alto Adige. L'opera per Limone è strategica, ma è chiaro che finisce nel nulla fino a che la Provincia



Il ministro ai trasporti Danilo Toninelli e l'assessora al turismo della Regione Lombardia Lara Magoni sulla ciclabile. Dell'inaugurazione hanno parlato stampa e telegiornali nazionali, ora la palla passa al Trentino, per il completamento (Salvi)

di Trento non rispetterà gli accordi e realizzerà il tratto trentino della "Garda by bike" da Limone a Navene. Il tratto di Brenzone è ormai approvato e partirà a breve affidato a "Veneto strade", con un contributo anche qui del fondo ODI di 17 milioni di euro. I tratti più vicini a noi da finanziare a questo punto diventano Malcesine fino al confine con il Trentino e Campione».

Da tecnico Pietro Matteotti analizza poi le prospettive del progetto nel tratto tra Riva e il bresciano: «È facile dire che il Trentino la realizzerà molto più larga. Sfrutterà le gallerie della vecchia Gardesana, e dove possibile è giusto che sia così. A Limone non lo potevano fare».

Il primo tratto dalla Casa Rossa alla spaggetta dei rivani di fatto c'è già. E a quest'ora poteva già essere reso fru-

bile, se la Provincia con decisione "improvvida" non avesse dato in uso a privati la galleria "Panda" e se avesse provveduto al progetto di messa in sicurezza e ripristino della sede nel punto dove l'ultima frana interruppe la Gardesana il 22 dicembre 2000. Il secondo e terzo tratto è un rebus. Sostenere che il Trentino non farà nulla a sbalzo è un'utopia».

Infine il metro e mezzo denunciato dagli ambientalisti in un tratto della nuova ciclabile: «Si riduce perché si sono mantenuti una decina di cipressi esistenti - conclude Matteotti - se li avessero tagliati, gli ambientalisti si sarebbero scatenati».

La comunità dell'Alto Garda insiste ancora, assieme ai sindaci di Riva e Torbole, perché la PAT faccia il proprio dovere».

D.P.